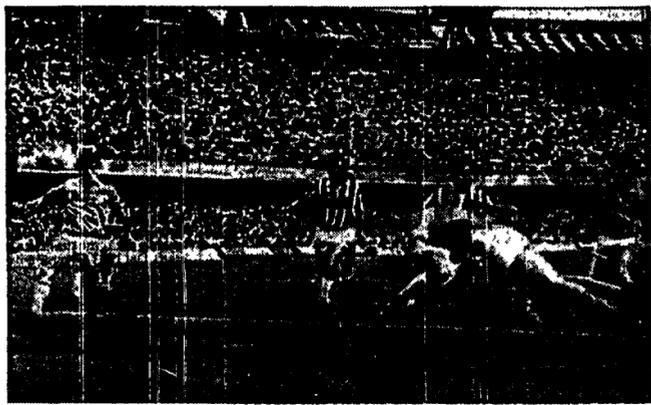


SERIE A
CALCIO

La partita tra le grandi deluse del campionato finisce senza scosse. L'eterno panchinaro Alessio riporta a galla l'incerta barca bianconera sfruttando l'unico spunto di Baggio. Maifredi prudente rinuncia alla zona e schiera Fortunato libero: stadio pieno, poco calcio, molte botte



Il gol in tuffo di testa di Silenzi che ha portato in vantaggio i partenopei. In basso il pareggio di Alessio. A destra il bianconero Alessio che è stato al centro di un diverbio con De Napoli. «Ma negli spogliatoi abbiamo fatto pace...»

NAPOLI-JUVENTUS

1 GALLI	6,5
2 FERRARA	6
3 FRANCINI	sv
RENICA 7'	5,5
4 CRIPPA	5,5
5 BARONI	6
6 CORRADINI	6
7 VENTURIN	6
8 DE NAPOLI	5,5
9 CARECA	5
10 ZOLA	6,5
11 SILENZI	6
12 TAGLIATELLA	6
13 RIZZARDI	6
14 MAURO	6
15 INCOCCIATI	6

1-1

MARCATORI: 32' Silenzi, 54' Alessio
ARBITRO: Coppetelli 5
NOTE: Angoli 6-4 per la Juventus. Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Baggio, Renica, Alessio, Tacconi, Espulso all'89 De Napoli. Spettatori 67.665 di cui 25.969 paganti per un incasso complessivo di lire 1.991.955.000.

1 TACCONI	6
2 GALIA	6
3 NAPOLI	5,5
4 FORTUNATO	5,5
5 JULIO CESAR	6
6 DE AGOSTINI	5,5
7 HAESSLER	6
DI CANIO 87'	
8 MAROCCHI	5,5
9 CASIRAGHI	6
10 BAGGIO	6
CORINI 88'	
11 ALESSIO	6,5
12 MICILLO	6
13 DE MARCHI	6
14 SCHILLACI	6



Il falò delle vanità

De Napoli espulso: «Ci vediamo fuori...»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Calci, spunti e colpi di testa: parliamo di Napoli-Juventus, pomposamente definito «spareggio per l'Europa» ma definibile adesso come spettacolo malinconico tra squadre piene soltanto di problemi e di stress. Ne ha il Napoli, che faticosamente gestisce il dopo-Maradona: la formazione di Bigon continua a essere poca cosa. Ne ha soprattutto, e non è un mistero né una novità, la Juve di Maifredi, pazzamente messa insieme l'estate scorsa non soltanto dall'ex profeta del calcio-champagne: eppure, questa Juve brutta ma non orribile come quella anti-Milan della settimana prima, a Napoli ha preso un punto forse importante per l'ultimo, misero obiettivo a disposizione, la zona-Uefa. Lo stesso punticino potrebbe non servire invece al Napoli, anche se il partenopeo, calendario alla mano, possono vincere le due ultime gare con Roma e Bologna, e dunque sperano...

Microfilm

4' traversone di Fortunato per Haessler che tenta la girata al volo, pallone di poco a lato.
25' Careca per De Napoli in buona posizione: sbilanciato e pressato, conclude però sul fondo.
26' punizione di Haessler, goffa deviazione in corner di Gall.
30' gran punizione dal limite di Renica, Tacconi devia in tuffo.
32' corner di Zola, Careca correge di testa la traiettoria e sempre di testa, in tuffo, Silenzi segna l'1-0.
37' Silenzi cade in area su contrasto con Napoli e chiede inutilmente il rigore.
43' cross di Haessler, Casiraghi di testa schiaccia nell'angolo ma Gall fa il suo piccolo miracolo.
47' Haessler su punizione impegna Gall.
54' Baggio sulla destra prima perde palla poi la riconquista su Ferrara, mette palla in mezzo per Alessio che dribbla Renica e con un gran tiro segna il pareggio.
58' Venturin sfiora il gol con un tiro ad effetto.
71' punizione di Baggio, Casiraghi di testa ma la mira è sbagliata.
75' gran tiro di Renica che sfiora l'incrocio.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

NAPOLI. Si parla o si è parlato tanto della Sampdoria «autogestita» che adesso vale la pena spendere qualche riga per questa Juventus: dopo gli alti proclami dell'estate scorsa, è ridotta a rinnegarsi e rinnegare tutto. All'interno il «4-2-4» del Brasile di Pelé, una boutade del gassatissimo Maifredi che fu, ma la «zona pura» difesa a spada tratta dal tecnico scelto un anno fa dallo staff bianconero dei «tre avvocati» ora fa bella mostra di sé soltanto nella soffitta (se



I casi sono due: o siamo al pentimento completo o siamo all'«autogestione» anche a Torino. Comunque, in tanto patetico arrabattarsi, da Napoli è arrivato il punticino della speranza: una settimana fa la Juve era teoricamente fuori dall'Europa, oggi in quell'Europa la Juve ci sarebbe a spese del Parma, di cui ha gli stessi punti ma una migliore «classifica avulsiva». Ecco, per salvare l'ultima briciola di dignità, siamo alla classifica avulsiva! Tempi duri.

Chi esce peggio da quello che era stato definito lo «spareggio per l'Europa» andato metaforicamente in scena ieri al San Paolo, è in ogni caso il Napoli: non perché abbia sfiorato più di chi gli stava di fronte in una classifica di brutture, ma per l'elementare constatazione che il punto lasciato ieri alla Juve potrebbe vanificare quell'efficace ma forse tardiva rincorsa verso l'alto. Il Napoli, va detto, ieri non è stato neppure fortunato: dopo sette minuti ha perso per in-

fortunio (stipamento all'adduttore sinistro) Francini, uno dei più in forma, e Bigon è dovuto ahilui ricorrere a ciò che resta di Renica. Aveva già in campo un fantasma, l'attuale Careca, e questo avvicendamento è suonato come un presagio. Renica è andato a fare il libero, Corradini è andato sulle piste di un Haessler discontornato come Casiraghi, che Baroni ha controllato senza strafare; Ferrara è restato su Baggio, un compito assolutamente non difficile

per 89 minuti. Ma dall'unico sussulto dell'ex pupo di Firenze sarebbe scaturito il gol di Alessio e il pareggio bianconero.

Per il resto, Napoli e Juve si sono fronteggiate così: sulla fascia sinistra partenopea Crappa e Silenzi contrati da Alessio e Julio Cesar, dall'altra parte Venturin-De Agostini e, appunto, Corradini-Haessler; in mezzo, De Napoli-Marocchi, Ferrara-Baggio e Zola-Galia; sul fronte centrale juventino, Napoli-Careca davanti a Fortunato e a Tacconi che faceva bella mostra della sua fascia di capitano. Non «degradato» sul campo, come pure era sembrato di capire qualche giorno prima, Tacconi deve forse ringraziare il ko del suo vice, Bonaluti, che Maifredi, chissà, forse aveva intenzione di lanciare a sorpresa.

Napoli e Juve hanno così condotto la loro modestissima prova fino al minuto 90: i bianconeri hanno giocato senza passione, e se si sono salvati lo devono a un'eterna riserva, Angelo Alessio, che dopo aver colpito due palli in 45 minuti col Milan la domenica prima, ieri ha inventato il pareggio salvando (o rimandando) la Signora da un'ingloriosa fine che resta però ancora dietro l'angolo, specie se con Pisa e Genoa non arriveranno i punti indispensabili per meritare un briciolo di Europa.

Silenzi
«La Juve mi porta fortuna»

NAPOLI. È stato l'uomo della mezza giornata. Andrea Silenzi è andato ancora a segno contro la Juve, come quella notte del 1 settembre, quando il Napoli strappò ai bianconeri la Supercoppa. «Evidentemente è una squadra che mi porta fortuna» dice l'attaccante, che ha ormai ottime chances di restare a Napoli. «Ho provato una gioia ancora più grande di quando segnalai quella famosa doppietta in Supercoppa, questo è stato un gol più sofferto». Il Napoli ha lamentato un fallo da rigore proprio su di lui. Silenzi spiega: «Per me il rigore c'era, ma l'arbitro evidentemente non l'ha vista così. Sarà perché Coppetelli mi conosce bene, ci allenavamo insieme nella Lodigiana, e non ha creduto che uno grande e grosso come me potesse finire a terra...» E ora il Napoli marcerà su Roma, dove sabato cercherà il risultato pieno. All'Olimpico è stata raccolta l'unica vittoria esterna della stagione, contro la Lazio. Come allora mancherà De Napoli, ma si è fermato per stramento anche Francini. □LS

Marocchi
«Quale lite? Con Nando siamo amici»

NAPOLI. Continua il singolare silenzio stampa della Juve, ieri «di turno» per le dichiarazioni Angelo Alessio, autore del gol del pareggio bianconero. «Naturalmente sono contentissimo di questo risultato», spiega Alessio - «per noi il pareggio può valere l'Europa. L'importante sarà continuare con la medesima determinazione. È un comportamento che dobbiamo alla società, che sta continuando ad avere fiducia in questo gruppo e ai nostri fantastici tifosi che anche qui a Napoli ci hanno dimostrato il loro affetto». Sulle polemiche che hanno infiammato l'ambiente negli ultimi giorni, nemmeno un cenno. A spiegarci qualche parola è stato «eccezionalmente» anche Marocchi, protagonista dell'espulsione di De Napoli. «Non è successo nulla di particolare, e mi dispiace che Nando abbia pagato con l'espulsione. Comunque tutto è stato chiarito, sono andato nello spogliatoio del Napoli, e non mi hanno picchiato. La partita della Juve? Finalmente una buona gara, era ora...» □LS

Prima la contestazione, poi applausi dopo il gol di Benedetto. Per i parmensi la sconfitta significa l'addio al sogno europeo

Boniek, un po' d'aria pura

LECCE-PARMA

1 ZUNICO	6
2 FERRI	6
3 CARANNANTE	6
4 MAZINHO	6,5
5 AMODIO	6
6 CONTE A.	6
7 MORIERO	6,5
8 MORELLO	6
9 PASCULLI	6,5
10 BENEDETTI	7
11 VIRDIS	6
PANERO 58'	6
12 GATT'A	6
14 MONACO	6
15 CONTE G.	6
16 D'ONOFRIO	6

1-0

MARCATORE: 58' Benedetto
ARBITRO: Stafoggia 6,5
NOTE: Angoli 6-0 per il Lecce. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 4.911 per un incasso di lire 85.479.000; 2.883 abbonati per una quota di lire 89.413.867. Ammoniti Amodio, Carannante, Donati.

1 TAFFAREL	6
2 DONATI	6
MONZA 60'	sv
3 GAMBARO	6
4 MINOTTI	6
5 APOLLONI	6
6 GRUN	6,5
7 MANNARI	5,5
8 ZORATTO	6
9 OSIO	5,5
10 CUOGHI	6
11 BROLIN	6,5
12 FERRARI	6
14 DE MARCO	6
15 CATANESE	6

LECCE. Opposti interessi tra Lecce e Parma: gli iorossi pugliesi alla ricerca di punti per la tanto sospirata salvezza, i parmensi con la speranza di ottenere dopo una stagione esaltante l'ingresso in Europa. Se per il Lecce si riaprono forse margini per restare in A, per il Parma la sconfitta rischia di annullare il sogno dell'ingresso in Coppa Uefa.

Si inizia tra la contestazione del pubblico nei confronti dei dirigenti e dell'allenatore del Lecce, ma sono proprio i giallorossi ad andare vicini al gol.

sculli, che manda il pallone e sfiorare il palo. Al 40' angolo di Carannante e Benedetto di testa manda di poco fuori. Lo stesso libero tre minuti dopo, ma su punizione di Morello, guadagna un calcio d'angolo sempre su conclusione di testa.

che al 14' va in gol. Punizione di Carannante (per fallo di Gambaro) e pallone che spiove in area per Pasculli. Colpo di testa del centravanti argentino che smista il pallone verso Panero (che da tre minuti ha sostituito Virdis). Altro preciso tocco di Panero, e pallone a Benedetto, il quale dal limite dell'area piccola scaglia una forte destro che supera Taffarel. Al 35' il Parma va vicino al pareggio con un colpo di testa di Brolin che termina fuori; stesso risultato ottengono un tiro di Cuoghi all'82' e una conclusione di Carannante al 92'. Si finisce con gli applausi del pubblico leccese nei confronti dei giallorossi.

La rete di Fiorentini non salverà i pisani ma inguaia i baresi. La squadra di Salvemini sciupa gol fatti, e domenica c'è il Milan

Galletti sullo spiedo

PISA-BARI

1 SIMONI	6
2 CHAMOT	6,5
3 LUCARELLI	6,5
DIANDA 87'	sv
4 BOCCAFRESCA	6
5 FIORENTINI	6,5
6 BOSCO	6
7 NERI	6
8 SIMEONE	6
9 MARINI	6,5
MORETTI 89'	6
10 DOLCETTI	6
11 LARSEN	6
12 LAZZARINI	6
15 ARGENTESI	6
16 CALORI	6

1-0

MARCATORE: 75' Fiorentini
ARBITRO: Lo Bello 6
NOTE: Angoli 2-1 per il Pisa. Ammoniti Parente, Di Genaro, Fiorentini. Spettatori 7.479 per un incasso totale di lire 214.802.000.

contro il Milan e sperare nelle disgrazie altrui (altucendo chiaramente al Lecce impegnato in casa della Sampdoria).

Tornando alla partita che per il Pisa ha sanzionato il record negativo per quanto riguarda gli spettatori paganti (solo 893) possiamo dire che si è trattato di una gara per tre quarti molto scialba: solo dopo il gol di Fiorentini su assist di Chamot, i giocatori baresi hanno trovato la forza di reagire sbagliando, purtroppo, nel momento topico, cioè nel tiro finale. Ma la vera svolta si è avuta dopo quattro minuti di gioco quando il romeno Raduciu, liberato da un perfetto passaggio di Joao Paulo, ha mancato un gol che grida ancora vendetta. Tutta la squadra ha accusato visibilmente l'errore, mentre i nerazzurri pisani hanno reagito moltiplicando le loro forze, tanto è vero che al 9' Marini ha sbagliato una facile occasione e al 30', se Loseto non si fosse aiutato con le mani, Neri avrebbe sicuramente battuto Alberga. Il fallo commesso da Loseto in area sarebbe stato da punire con un rigore. L'arbitro Lo Bello ha lasciato correre, e ha rimediato sonore bordate di fischi. La partita non è stata seguita dal presidente Anconetini. Si trovava a Trieste per acquistare il portiere del Taranto Spagnolo mentre Docketti, dopo il no della Lazio, interessa il Parma.

PISA. Acque agitate nel Bari dopo la sconfitta patita per mano di un Pisa che da cinque mesi non assaporava il gusto della vittoria. Solo se il terzino Di Cara, al 94', avesse centrato la porta di Simoni, la squadra di Salvemini avrebbe potuto festeggiare la salvezza e i giocatori non avrebbero chiesto di restare in ritiro tutta la settimana a Forte dei Marmi. Domenica i pugliesi ospiteranno lo scatenato Milan e concluderanno la stagione a Cagliari. Per evitare la retrocessione

ne occorrono 28 punti. Quelli le ragioni del ko subito dai biancorossi baresi? Solo perché il Pisa, da tempo retrocesso, ha giocato senza affanno e con maggiore aggressività? Stando a Salvemini e allo stesso allenatore del Pisa Gianini, la squadra barese non è riuscita a evitare la sconfitta per il troppo nervosismo: «I nostri giocatori - ha sostenuto l'allenatore del Pisa - hanno commesso troppi errori di valutazione e di esecuzione. È